

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 8

Artikel: Ai lettori di lingua italiana
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-707819>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

cette fois c'est une femme qui devient un homme. A-t-on jamais vu pareil sortilège?

Tout curé qu'il était, malgré la soutane et le chapeau rond, malgré les branches et les bruyères, il s'enfuit en traçant dans l'air de grands signes de croix.

Cette histoire est longue et vous avez sommeil, alors je résume:

On fit appeler Monsieur le prévôt qui monta de Martigny en grande hâte sur son mulet, on manda les curés de tout l'Entremont et les chanoines du St-Bernard, y compris les novices et les frères lais; les enfants de chœur formèrent cortège, parcoururent les villages pour amener la populace; je portais la croix. On bénit l'eau de trois seilles neuves. Puis, les notables de l'endroit précédés du clergé se rendirent aux Mayens du Plan pour chasser le démon.

Au moment où la procession débouchait sur le pâturage l'homme courait après une génisse. Effrayé de voir tout ce monde il voulut rentrer au chalet. On le cerna, lui couvrit la tête d'un drap blanc, on l'aspergea de l'eau bénite des seilles. Monsieur le prévôt assisté de notre

curé exorcisa. Après quoi l'on enleva le drap et l'on trouva dessous, échevelée et tremblante de frayeur, Marie habillée d'un pantalon et d'une veste d'homme.

Elle expliqua alors en pleurant beaucoup que, dans son pays de Champéry, les femmes portaient des pantalons et fumaient. Elle n'avait pas pensé déplaire au bon Dieu, au curé et à Joseph en s'habillant ainsi et en suçant sa pipe lorsqu'elle s'ennuyait seule dans le haut chalet. Elle n'aurait osé le dire à personne de peur des mauvaises langues. Elle avoua qu'elle aimait bien Joseph et que, s'il ne voulait pas d'elle, elle resterait vieille fille...

Il se but à Liddes le jour de la noce de nombreux tonneaux, et non pas de cette bière qui nous vient des Allemagnes, mais du fameux petit blanc; on fit une fête magnifique. Le bon curé, un peu pompette, célébra sans plus tarder le mariage de Marie et de Joseph qui allèrent passer la nuit aux Mayens du Plan.

L'histoire ne dit pas s'ils fumèrent ensemble une bonne pipe avant de se coucher, mais, ce que je sais, c'est que dans le ménage ce fut toujours elle qui porta la culotte.»

Louis Braschoss.

Ai lettori di lingua italiana

Per ordine del Generale, il «Soldato svizzero» viene distribuito alla truppa in veste di giornale ufficiale dell'esercito. Illustrato e redatto nelle lingue nazionali, esso ha il compito di ravvivare il contatto tra i militari, sia in servizio che in congedo, e tra l'esercito e la popolazione.

Tutti gli altri giornali militari devono cessare la loro pubblicazione. «Temp da guera!» però, il foglio dei soldati svizzeri di lingua italiana al fronte che già cominciava ad essere molto richiesto, non scomparirà completamente, ma sarà, in parte, incorporato nel giornale dell'esercito.

Già col prossimo numero, due pagine del settimanale, continuando il programma di «Temp da guera!», saranno intonate umoristicamente e concepito secondo la mentalità degli svizzeri di lingua italiana.

Invitiamo caldamente ufficiali, sottufficiali e soldati

a collaborare alla redazione delle pagine di lingua italiana con lettere, racconti su fatti vissuti, aneddoti, ecc., che vanno inviati alla redazione: Casella postale, Zurigo stazione.

Dal lato umoristico poi, affinché le pagine del «Soldato svizzero» abbiano a rispecchiare veramente lo stato d'animo dei soldati ticinesi (che piace tanto anche ai camerati d'oltralpe), è necessario che tutti se ne interessino. Ognuno conosce una barzelletta, un fatterello, una battuta; ognuno ha uno spunto da offrire. Contiamo molto sulla collaborazione di tutti, per dar sangue, vigore e allegrezza alle pagine di lingua italiana del «Soldato svizzero».

I collaboratori di «Temp da guera!» continuino la loro opera e mandino materiale al fuc. Pio Ortelli, Mendrisio, il quale è incaricato di far rivivere sul giornale dell'esercito il foglio ticinese «Temp da guera!»

La redazione.

Natale di 25 anni or sono (Dal diario di un soldato.)

Su di una collina tra Lugaggia e Tesserete s'ergeva in posizione dominante un pino: aveva come sfondo le montagne coperte di neve, a sinistra e a destra, lungo la valle, poggi e colline con piante di gelso e di fico. L'orizzonte verso mezzogiorno era formato dal San Salvatore superbo e dallo specchio del lago ai suoi piedi. Il paesaggio formava un quadro magnifico tanto più quando sopra di esso si apriva il cielo azzurro. Nel dicembre 1915 la natura non presentava il solito quadro splendente; anch'essa festeggiava il Natale in un'atmosfera di guerra: una densa cortina di nebbia nascondeva lo splendore del cielo, che altrimenti avrebbe irradiato sopra Betlemme. Malgrado ciò spirava tanta pace sulla vallata quando, appena calata l'oscurità, la nostra compagnia si raccolse attorno al pino della collina, trasformato in albero di Natale e tutto illuminato dalla luce di centinaia di candele. Accanto sorgeva una pianta di alloro e in mezzo spiccava la bandiera del battaglione.

Dopo che il coro della compagnia ebbe cantato l'inno «Alles Leben strömt aus dir» il Signor capitano Hössli tenne un discorso ai soldati: «I cannoni tuonano ed i fu-

cili crepitano ancora intorno ai confini della Patria, mentre noi festeggiamo il Natale. Il suono delle campane di Natale, che di solito annuncia la pace, si propaga ancora sui campi di battaglia rossi di sangue. Separati dallo spazio, ma vicini nello spirito, festeggiamo sul campo coi nostri camerati delle nazioni belligeranti la più bella festa della Cristianità. Grazie alla saggia diplomazia delle nostre supreme autorità ed all'alta stima di cui godono il nostro esercito ed i suoi condottieri, la nostra Patria è stata fino ad oggi risparmiata agli orrori della guerra e della tremenda miseria che essa apporta. Ciò malgrado la nostra Patria soffre in tutta la sua struttura economica. Il mondo anela ad una prossima fine della guerra. Anche noi svizzeri siamo stati chiamati alle armi per occupare le frontiere, ad offrire al paese il nostro sacrificio personale e questa occupazione ha indubbiamente avuto dei vantaggi che non possiamo misconoscere: infatti mentre durante il primo periodo della mobilitazione imparammo a conoscere il Giura bernese, ci troviamo ora nel bel mezzogiorno della nostra Patria, in mezzo ai fratelli ticinesi.»